

Carlo Bianchini*

*La specificità della Bibliografia enumerativa e la
Knowledge Organization*

1. Introduzione

Lil contributo¹ ha come obiettivo offrire un tentativo di risposta ad alcune domande che hanno guidato l'incontro in linea *La Bibliografia enumerativa oggi: la disciplina, gli strumenti, le prospettive* (Università di Perugia e SISBB, 24 novembre 2025), ovvero: «Cosa intendiamo oggi per questo tipo di bibliografia? I repertori tradizionali restano strumenti fondamentali per il lavoro di reference in biblioteca? Possiamo considerare i database, i repository e altre risorse digitali i nuovi strumenti della bibliografia enumerativa? Quali sono oggi i confini della disciplina?» (La bibliografia enumerativa oggi. La disciplina, gli strumenti, le prospettive 2025) e ad alcune ulteriori domande emerse durante la discussione seguita alle presentazioni di Maurizio Vivarelli e Alberto Salarelli; per esempio, qual è il rapporto tra Bibliografia e Biblioteconomia e Knowledge Organization? Qual è la relazione tra i vecchi e i nuovi strumenti bibliografici e il servizio reference?

* Carlo Bianchini, Università di Pavia (Sede di Cremona). Ultima consultazione siti web: 22.03.2026.

¹ Ringrazio davvero di cuore Mauro Guerrini per le diverse riletture del testo in bozza e per i suoi preziosi consigli e le numerose e puntuali correzioni.

Le domande sul senso e sull'attualità della Bibliografia enumerativa e sul metodo bibliografico che la caratterizza sono ricorsive: per esempio, già nel 2007 Rino Pensato scriveva: «Perché occuparsi (ancora) di metodologia del lavoro bibliografico? Soprattutto per chi? E, prima di tutto, è necessario occuparsene?» (Pensato 1996, p. 9; 2007, p. 15) Oggi però, a distanza di trent'anni, queste domande si presentano e ci interrogano anche alla luce di trasformazioni senza precedenti nella storia riguardo al modo di comunicare nella nostra società e alla circolazione dei 'libri' intesi nell'accezione più estesa possibile.²

Il contributo, nel tentativo di affrontare ciascuno dei quesiti iniziali adottando un metodo adeguato, si compone di numerose parti distinte, ma connesse da un unico filo conduttore dato dalla riflessione su quali aspetti della Bibliografia repertoriale e del metodo bibliografico possono di volta in volta aiutare a individuare e a definire la specificità della Bibliografia e del lavoro bibliografico.

Per risolvere la questione relativa al significato che si può attribuire alla Bibliografia enumerativa si è ricorsi all'analisi comparativa di ventisei definizioni di Bibliografia e di Bibliografia enumerativa (si veda l'appendice A), tentando di circoscrivere l'ambito della Bibliografia enumerativa al giorno d'oggi (§ 2) e di chiarire il significato e la consistenza del termine 'bibliografico' in riferimento agli oggetti di studio della Bibliografia (§ 3).

Il tema della rilevanza e del valore dei 'nuovi strumenti della Bibliografia enumerativa' ha richiesto in primo luogo di identificare quali sono questi nuovi strumenti e, in secondo luogo, un approccio basato sull'elencazione e l'analisi delle caratteristiche tradizionali e più recenti che sono richieste alle bibliografie per verificare se quelle caratteristiche si mantengano anche nei nuovi strumenti della ricerca bibliografica e in che misura ciò abbia impatto sulla loro qualità e sul loro utilizzo (§ 4).

² Può essere utile in questo senso, la nota 1 dei Principi di Parigi del 1961: «In this Statement, the word "book" should be taken to include other library materials having similar characteristics». Ringrazio Mauro Guerrini per la segnalazione.

Successivamente, sia per continuare la comparazione tra bibliografie e nuovi strumenti della ricerca bibliografica, sia per affrontare il tema della specificità della Bibliografia enumerativa come scienza, rispetto alla scienza dell'informazione e alla Knowledge Organization, il focus dell'analisi si sposta sul metodo di lavoro del bibliografo e sulle attività che sono indispensabili per l'allestimento di un repertorio bibliografico. Si evidenzia così che, in questa prospettiva, l'organizzazione della conoscenza riveste un'importanza particolare nei repertori bibliografici, che porta a tre risultati: stabilire una corretta relazione tra la Bibliografia e la scienza dell'informazione (Information Science) e in particolare con la Knowledge Organization (§ 5); evidenziare le differenze dell'applicazione dell'organizzazione della conoscenza nei repertori bibliografici e nei cataloghi di biblioteche (§ 6); rilevare analogie e differenze tra il metodo bibliografico nella costruzione dei repertori bibliografici e il servizio di reference svolto dalle biblioteche (§ 7).

Nella parte conclusiva del contributo si riflette sullo statuto della Bibliografia repertoriale nel contesto delle sfide connesse ai nuovi modi di fare scienza oggi e, in particolare, in relazione al paradigma dell'Open Science e alla necessità di trovare anche forme nuove per la comunicazione del lavoro bibliografico e dei suoi risultati (§§ 8 e 9).

2. Per una definizione di Bibliografia enumerativa e del suo scopo

La definizione dell'ambito specifico della Bibliografia enumerativa oggi sembra essere condivisa e delimitata; per esempio, si può prendere come rappresentativa la definizione di Pensato, secondo la quale «la Bibliografia enumerativa o sistematica riguarda la compilazione di liste di libri o altri materiali secondo un'organizzazione che obbedisce a un ordinamento preciso e costante».³

Sono altrettanto appurati i sinonimi di Bibliografia enumerativa: *Bibliografia sistematica*, *Bibliografia repertoriale* – in considerazione dello specifico oggetto di cui si occupa – e anche *Bibliografia citazionale*,

³ Pensato 2007, p. 43.

così come indicato nella voce *Bibliografia* dell'*Enciclopedia italiana*.⁴ Gli aggettivi *enumerativa*, *repertoriale*, *sistemica* e *citazionale* forniscono indicazioni evidenti sull'accezione di Bibliografia alla quale ci si riferisce, ma di per sé non sono in grado di delineare con precisione i compiti, le procedure e i prodotti di questo senso del termine con la precisione necessaria per rispondere alle domande di partenza.

Malgrado, poi, quello di Bibliografia intesa come Bibliografia enumerativa sia

in ordine cronologico, il primo significato di bibliografia (da Naudé, il primo ad usarlo per definire, nel 1633, le liste di libri, in realtà nate, convenzionalmente, nel 1494, con Tritheim, perfezionate da Gesner, 1545, entrate, col nome di *bibliography*, nell'*Encyclopaedia Britannica* nel 1797),⁵

gli studi anglosassoni concentrati in particolare sul libro come oggetto materiale hanno aperto una crisi identitaria per la Bibliografia. A tale proposito Andrea Capaccioni annota:

il declino della bibliografia enumerativa, da una centralità assegnata al suo ruolo fino a tutto l'Ottocento, si è cominciato a privilegiare lo studio dei libri come oggetti materiali e infine a privilegiare altri approcci bibliografici (analitico, descrittivo, critico, testuale, storico).⁶

Il culmine di questo processo è segnato da Walter W. Greg, che arriva a negare al termine Bibliografia l'accezione legata all'attività di repertorizzazione:

To avoid ambiguity I would define 'bibliography' to mean the study of books as material objects. The qualification is important. It is a sort of *filioque* clause directed against a particular heresy; one which is or has been wide spread, is still popular, but is in my opinion none the less damnable. It seems obvious that I may study the *Book of Genesis*, or the *Odyssey*, or *The Laws*

⁴ Serrai 1991.

⁵ Pensato 2007, p. 41.

⁶ Capaccioni 2025, p. 20.

*of Ecclesiastical Polity, or The Origin of Species, or The Bad Child's Book of Beasts, and never come within a hundred miles of bibliography, because bibliography has nothing whatever to do with the subject or literary content of the book. I should like to enlarge a little on this theme; for if I am wrong about it, then my whole view of the subject is mistaken, and the less I write about it the better.*⁷

Se si esaminano le definizioni di Bibliografia più ricorrenti nella letteratura professionale italiana degli ultimi due decenni – per esempio quelle proposte in rassegna da Rino Pensato, Maurizio Vivarelli e Andrea Capaccioni nelle loro monografie⁸ – e provenienti in modo prevalente dal contesto anglosassone e da quello italiano, si può notare che lo scopo maggiormente perseguito dagli autori è evidenziare, e spesso sanare, la contrapposizione tra ciò che oggi indichiamo come Bibliografia enumerativa – che si occupa del libro in quanto veicolo di un testo – e la Bibliografia critica o analitica – che si occupa del libro in quanto oggetto – creata a tutto favore di quest'ultima da Walter W. Greg.

Non è nelle possibilità o negli intenti di questo contributo svolgere un'indagine esaustiva, ma su 26 definizioni di Bibliografia individuate, soltanto 7 forniscono una definizione specifica per la Bibliografia enumerativa.⁹ Si tratta di una conferma della problematicità del termine Bibliografia, la cui incertezza di significato si riflette inevitabilmente sull'individuazione dei compiti e degli strumenti metodologici specifici della disciplina. Inoltre, tale incertezza si acuisce quando si tratta di definire anche solo la Bibliografia enumerativa, la cui importanza è tale da coincidere, per alcuni autori, con la Bibliografia *tout court*.¹⁰

Sulla base di questa contrapposizione, molte altre definizioni di Bibliografia si rifanno al modello di Theodore Besterman:

⁷ Greg 1949, p. 24.

⁸ Pensato 2007; Vivarelli 2013; Capaccioni 2020. Si veda l'appendice A.

⁹ Blum 2007, p. 244; Bowers 1968, p. 588; Del Bono 2000, p. 12; Diozzi 2021, p. 40; Malclès 1969, p. 19; Pensato 2007, pp. 39-40; 2007, p. 43; Pollard 1976, pp. 94-95.

¹⁰ Alberani 2008, p. 41; Bibliografia 2026; Campbell 1896, p. 174; Caproni 1980, p. 7; Diozzi 2021, p. 40; Esposito 1983, pp. 9-10; Malclès 1977, p. 11; Schneider 1930.

Bibliography falls into two distinct and well-recognized classes: the enumeration and classification of books, and the comparative and historical study of their make-up. The former of these two divisions has been happily named 'systematic bibliography' by Dr. Greg.¹¹

Le definizioni di Bibliografia enumerativa non contengono necessariamente un riferimento relativo al suo scopo: infatti, soltanto 9 definizioni su 26 fanno esplicito riferimento a esso, individuandolo principalmente nel «facilitare il lavoro intellettuale», «favorire gli studi», «fornire informazione letteraria e conoscenza dei repertori» e infine nella «mappatura e ordinamento dei contenuti di tutte le discipline».

Scopo della Bibliografia enumerativa è aspirare alla promozione culturale dell'umanità, nel senso espresso con nitidezza da Frank Campbell e da Charles-Victor Langlois tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Campbell scrive:

It is necessary for me to state what I conceive to be the aim of Bibliography, in order to establish a standard of comparison. I imagine, then, that the final aim of Bibliography is: to enable every person, in every country, to derive the fullest possible use and enjoyment from all the books of every country, for all time, and on every subject.¹²

Appena qualche anno dopo, il collega francese Langlois annota:

Comment faire pour que le public soit en mesure de s'informer rapidement et sûrement des ressources de toute espèce qu'offre l'énorme bibliothèque accumulée par les écrivains de tous les temps et de tous les pays, c'est-à-dire le patrimoine littéraire et scientifique de l'humanité ? Comment aménager ce patrimoine de manière que tous les intéressés en jouissent aussi complètement et confortablement que possible ? Tel est l'énoncé le plus général du problème bibliographique.¹³

¹¹ Besterman 2008, p. 1.

¹² Campbell 1896, p. 244.

¹³ Langlois 1901, p. 203; Malclès 1977, p. 5

Consentire a tutti di utilizzare e godere di qualsiasi libro e risorsa bibliografica individuati e scelti in consapevolezza e libertà è la finalità ultima della Bibliografia; e, per iniziare a raccogliere elementi per un possibile confronto, vale la pena di osservare che questa è anche la prima legge della biblioteconomia.¹⁴

3. *L'oggetto della repertorizzazione*

La comparazione delle definizioni raccolte consente di evidenziare che c'è notevole varietà negli autori anche rispetto all'oggetto di studio della Bibliografia: si spazia infatti dalle «discipline scientifiche» della Bibliografia come metascienza, ai «documenti» – che possono essere «stampati», «manoscritti» o «multigrafati» – dai libri – anche questi a stampa ma anche «manoscritti» e intesi ora come «oggetti materiali» ora come «oggetti intellettuali» – ai «testi» e alle «opere» passando per i «materiali», per giungere ai «repertori bibliografici» – chiamati talvolta anche «liste di libri» – che possono essere studiati sia con un approccio teorico e metodologico che da un punto di vista pratico, storico ed enumerativo. I termini «libro», «documento», «testo», «opera» e «materiali» vengono utilizzati come se fossero evidenti e scontati, mentre sappiamo che non è affatto così, come ha notato Alberto Salarelli che ha trattato anche del concetto di documento *sub specie bibliografica* (Salarelli 2025).¹⁵

¹⁴ Ranganathan 1931.

¹⁵ Nel corso della sua presentazione Alberto Salarelli ha fatto riferimento alla segnalazione della scomparsa del termine *bibliografico* come aggettivo qualificativo di *risorsa* nel testo di RDA, citando il seguente brano dal testo *Introduzione a RDA*: «anche l'aggettivo bibliografico non è più adeguato perché, dal punto di vista di chi compie una ricerca, motivo d'interesse è la conoscenza registrata, ovvero qualsiasi risorsa che trasmette informazioni, qualsiasi risorsa che sia veicolo di un contenuto intellettuale o artistico su qualsiasi supporto e in qualsiasi forma.» (Bianchini-Guerrini 2014, p. 19). Da questa citazione Salarelli deduce che gli autori negherebbero che sia appropriata o tuttora valida la qualifica di 'bibliografico' per indicare ciò che è oggetto della Bibliografia. Non essendoci stata occasione durante la discussione,

Il tema è complesso e meriterebbe maggiori approfondimenti e attenzioni di quelle che ha ricevuto fino a questo momento.¹⁶ In attesa di possibili sviluppi e chiarimenti sulla definizione di ciò che oggi va considerato ‘bibliografico’ – un problema che rimane evidentemente cruciale – e di ciò che è oggetto di interesse della repertorizzazione bibliografica, non resta che constatare che anche le definizioni specifiche per la Bibliografia enumerativa indicano più limitatamente come oggetto di studio i «libri» (5/7) e i «repertori bibliografici» o «liste di libri» (3/7).¹⁷

per mancanza di tempo, si coglie qui l’opportunità per un chiarimento. A parte il fatto che, come si vede dalla citazione di Langlois, in Bibliografia l’uso del termine ‘risorsa’ senz’altra specificazione non è affatto una novità, si tratta di un evidente fraintendimento dovuto a una perdita di contesto e al trasferimento nell’ambito della Bibliografia di un fenomeno che è specifico della Catalogazione o, meglio, della Metadattazione nella particolare prospettiva assunta da RDA (*Resource Description and Access*). Infatti, il brano estrapolato da Salarelli si riferisce alla glossa relativa al significato del termine *Resource* in quello specifico contesto. È stato infatti chiarito in varie occasioni, anche di recente, che «in ambito *biblioteconomico* anglosassone a cavallo tra XX e XXI secolo è apparsa la formulazione *bibliographic resource*, ridotta col tempo in *resource*. La perdita dell’aggettivo ‘bibliografica’ è legata alla presa di coscienza che la *biblioteca* raccoglie e si occupa di qualsiasi supporto che risponda agli interessi dell’utente, non soltanto dei libri. [... in quel contesto] il termine *risorsa* ha una connotazione più ampia che supera i confini bibliografici» (Bianchini-Guerrini 2024, p. 30–31) [i corsivi sono aggiunti]. In questo senso, il termine *risorsa* non nega ma racchiude nel proprio significato anche il documento *sub specie bibliografica*. Inoltre, se rimane confermato che, citando Mauro Guerrini – come fa Salarelli per supportare l’argomento – “i metadati sono oggi il paradigma del controllo bibliografico”, ed è un concetto confermato anche dai più recenti documenti dell’IFLA – «Universal Bibliographic Control (UBC) is the concept of achieving global coordination and access to *bibliographic and authority metadata* through the timely creation and sharing of essential user-oriented bibliographic information.» (IFLA Bibliography Section 2025, p. 1) [il corsivo è aggiunto] – va sottolineato che il CBU non esaurisce affatto i compiti della Bibliografia enumerativa, anche se i due si sostengono reciprocamente.

¹⁶ In merito, si segnala (Ridi 2021).

¹⁷ Come si può verificare nell’Appendice A, Rudolf Blum, parlando di «repertorizzazione di libri e di letteratura» indica come oggetto tanto i libri che i repertori (Blum 2007, p. 244).

Non è dunque superfluo sottolineare il significato che Louise-Noëlle Malclès associa al suo uso specifico del termine «libro»:

Si l'on s'ne tient à l'étymologie et si l'on admet qu'un livre est un assemblage de feuilles imprimées destinées à être diffusées, par opposition au manuscrit qui est un texte immobile, on doit logiquement en déduire que la recherche bibliographique s'attache exclusivement à l'imprimé, sous quelque forme qu'il se présente : feuille plane, brochure, volume, etc., et par extension à tout text reproduit en vue d'une diffusion : dactylographie, lithographie, photographie, micrographie, etc. De son domaine doivent être écartés tous les autres documents manuscrits et audio-visuels. Sur ce point, l'historien et bibliographe P. Caron est formel qui écrit en 1945 : 'N'appliquons le mot bibliographie qu'à une catégorie de sources : les livres'.¹⁸

In senso stretto dunque la Bibliografia repertoriale si occupa di libri; e questo non lascia alcuno spazio per possibili futuri sviluppi, e probabilmente anche per la mera sopravvivenza, nel medio termine, della Bibliografia repertoriale. In senso più ampio, invece, la Bibliografia repertoriale si occupa dei libri perché interessata a essi come oggetti intellettuali, come documenti *sub specie bibliographica*. Anche per Stokes, l'approccio è, sempre, quello del libro come veicolo di un contenuto intellettuale:

the bibliographer's interest in manuscripts lies fundamentally in the text which the manuscripts contain; the concern with printed books as physical objects is in order that the text contained within them may be more effectively understood. The function of bibliography resolves itself into the consideration of the relationship of these forms of related material to each other.¹⁹

Se lo scopo della Bibliografia è l'uso dei libri, oltre che e attraverso la loro *conoscenza*, il focus non può che essere prevalentemente sul loro contenuto intellettuale o artistico.

¹⁸ Malclès 1977, p. 10.

¹⁹ Stokes 1982, p. 5.

In questa prospettiva, si possono mantenere il termine libro, e la radice *biblio-* della disciplina, per definirne l'oggetto di interesse e li si devono intendere con un significato esteso, allargato alle «ressources de toute espèce qu'offre l'énorme bibliothèque accumulée par les écrivains de tous les temps et de tous les pays»²⁰ per comprendere un *universo* chiaramente qualificato come *bibliografico* ovvero:

l'insieme delle conoscenze registrate su qualsiasi supporto trasmesse nel tempo dalla comunità umana, tipicamente accessibili nelle, o tramite le, biblioteche. Esso è costituito dall'insieme delle risorse, dai libri, agli ebook ai documenti d'archivio, in forma analogica o digitale.²¹

4. Bibliografie e nuovi strumenti della ricerca bibliografica: una comparazione

La seconda delle domande poste all'inizio di questo contributo riguarda lo status dei repertori bibliografici tradizionali oggi, ovvero se essi restino strumenti fondamentali per il lavoro di reference in biblioteca e quale rapporto sussista tra di essi e i nuovi strumenti della Bibliografia enumerativa e della ricerca bibliografica.

Per avviare un tentativo di risposta, prima di tutto è necessario specificare quali siano da considerare esattamente i nuovi strumenti della ricerca bibliografica ovvero banche dati, opac delle biblioteche, portali di biblioteche e altre istituzioni culturali, collezioni digitali (per esempio, i depositi istituzionali e le cosiddette 'biblioteche digitali'), motori di ricerca e discovery tool.²²

²⁰ Langlois 1901, p. 203.

²¹ Bianchini-Guerrini 2024, p. 29.

²² *Ivi*, p. 19. Tra i 'nuovi' strumenti bibliografici si sono volute tralasciare, perché avrebbero portato troppo lontano, strumenti fondamentali del reference come le opere di consultazione sussidiarie alle bibliografie, cioè enciclopedie, dizionari biografici, manuali, opere generali e monografie.

In secondo luogo, la questione sullo status dei repertori bibliografici tradizionali oggi richiede di essere analizzata con almeno due diversi tipi di valutazione: il primo legato al metodo corretto di svolgimento di una ricerca bibliografica da parte del lettore destinatario dei repertori bibliografici, tradizionali e non; il secondo di tipo analitico, mediante l'esame di quali sono i criteri essenziali dei repertori bibliografici per verificare se e quanto essi siano rispettati nei nuovi strumenti della ricerca bibliografica.

La prima valutazione riguarda lo svolgimento metodologicamente corretto di una ricerca bibliografica: come nell'era analogica, in questo nuovo contesto rimane valido e si rafforza il principio che in una ricerca bibliografica nessuno strumento, da solo, è sufficiente a fornire tutte le risposte di cui abbiamo bisogno. Perciò una ricerca bibliografica esaustiva avrà bisogno di bibliografie e bibliografie di bibliografie, ma anche dei nuovi strumenti della ricerca bibliografica.

La seconda valutazione – posto che tutti questi strumenti, passati e presenti, condividono senza dubbio lo scopo di facilitare il lavoro intellettuale – si avvale dei noti criteri di classificazione delle bibliografie e mira a verificare se e in che misura sono applicabili anche ai nuovi strumenti 'bibliografici'.

Le bibliografie si possono tradizionalmente distinguere in base a:

- forma esteriore (volumi, fogli mobili, schede, microformati, supporti elettronici come Floppy disk, CD-ROM, DVD-ROM, o in linea);
- carattere bibliografico (autonome o interne);
- impostazione o forma letteraria (segnalistiche, analitiche o ragionate, critiche, descrittive ecc.);
- scopo (generalì, o più precisamente multidisciplinari, cioè su tutte le discipline; generali per forma, cioè di incunaboli, cinquecentine, periodici, ecc.; speciali, cioè relative a singoli argomenti o discipline);
- destinazione (scientifiche, scolastiche, commerciali, bibliofiliche ecc.);

- ambito (nazionali o internazionali; complete selettive; correnti o retrospettive).²³

A queste caratteristiche classiche è opportuno affiancare almeno altri tre aspetti:

- la modalità di compilazione (primaria, secondaria, ecc.);
- il processo di raccolta delle notizie o dei dati bibliografici (manuale, semi-automatica, automatica, collaborativa);
- l'accesso (gratuito, a pagamento, in abbonamento).

Se si confrontano i repertori bibliografici tradizionali con i nuovi strumenti della ricerca bibliografica alla luce di queste caratteristiche, si riscontra una sostanziale continuità per quanto riguarda aspetti come il carattere bibliografico, lo scopo, la destinazione e l'ambito; per altri aspetti emergono invece differenze anche rilevanti.

La forma esteriore è una caratteristica distintiva perché – come sempre avviene nella storia della conoscenza registrata quando si verifica un passaggio di formato – relativamente poche bibliografie 'storiche' si sono convertite in un formato digitale, mentre tutti i nuovi strumenti bibliografici si presentano con un'interfaccia in linea, se già non sono nativi digitali. D'altronde, la spinta allo sviluppo delle banche dati bibliografiche è venuta proprio dalla difficoltà di un aggiornamento rapido delle bibliografie correnti pubblicate in formato cartaceo.

Anche la modalità di compilazione permette di tracciare una linea di separazione tra strumenti tradizionali e nuovi strumenti e, fra questi ultimi, di introdurre elementi di valutazione della qualità. Per esempio, la compilazione sulla base dell'esemplare in mano non avviene, di norma, né nel caso dei portali – che aggregano dati relativi a insiemi di risorse differenti provenienti da una o più istituzioni o cataloghi dotati di politiche descrittive eterogenee –, né nel caso dei discovery tool che, mettendo a disposizione mediante un'unica interfaccia d'interrogazione una ricerca su diverse fonti di dati bibliografici (cataloghi di risorse bibliografiche diverse per natura come monografie, articoli,

²³ Totok-Weitzel 1988, p. 16; Pensato 2007, p. 213.

contributi in miscellanee, periodici; banche dati bibliografiche e a testo pieno; risorse non proprietarie ma accessibili a distanza, ecc.), si basano di necessità su dati ‘derivati’.

La raccolta dei dati è un’altra caratteristica che consente di distinguere nettamente tra le bibliografie e i nuovi strumenti di ricerca bibliografica: alla raccolta manuale, che ha di fatto reso sempre più difficile la realizzazione delle bibliografie tradizionali, si sono sostituite forme di raccolta semi-automatica (per esempio, nei cataloghi) o automatica (per esempio, nei motori di ricerca e discovery tool) e collaborativa (per esempio in cataloghi, portali e collezioni digitali).

Si tratta di novità di non poco conto, perché non incidono soltanto sulla qualità dei dati in termini di affidabilità, ma rendono problematico l’accertamento di caratteristiche che sono sempre state considerate fondamentali e irrinunciabili per le bibliografie su base scientifica. Riguardo a queste caratteristiche, Stokes mette in guardia dagli studiosi che definiscono una bibliografia come semplice lista di libri, in quanto:

In the majority of cases the word [bibliography] is used to convey the simple idea of ‘a list of books’. Even in the most limited of all connotations it is more usual to misapply the word to cover any such listing of books, *irrespective of selectivity or comprehensiveness*, than to employ it with any bibliographical significance.²⁴

La raccolta automatica o semi-automatica dei dati bibliografici che vanno a costituire la componente materiale dei nuovi strumenti bibliografici rende impossibile rispettare i criteri della selettività e dell’esautività che sono essenziali per qualunque bibliografia. Al contrario l’uso di strumenti di ricerca bibliografica privi di chiare indicazioni relative al processo di selezione attuato e al grado di esaustività raggiunto, è estremamente incerto nell’esito. In merito, scrive Piero Innocenti:

²⁴ Stokes 1982, p. 1. Il corsivo è aggiunto.

Considero ovvio che una bibliografia non possa essere completa come *res ipsa per se*, ma d'altra parte non si può accettare la mancanza, non si vuol dire di un metodo, ma almeno di un'alimentazione sistematica.²⁵

Se quindi le bibliografie devono rispondere alla fondamentale domanda sull'*esistenza* di una certa fonte (*notitia rei literariae*), lo possono fare con certezza soltanto se riescono a definire e indicare al lettore con precisione assoluta i limiti, l'ambito entro il quale hanno raccolto i dati. Per esempio, la BNI ha una ben nota lista delle esclusioni,²⁶ che è una chiara avvertenza al ricercatore che vuole avvalersi della bibliografia. Se quel ricercatore cerca nella BNI una pubblicazione di una camera di commercio e non la trova, è un errore di chi cerca e non della BNI, che ha indicato le edizioni delle camere di commercio nella propria lista delle esclusioni.

Ma quando un ricercatore si avvale di uno strumento come una banca dati – nella quale la raccolta avviene con strumenti automatici basati su criteri non dichiarati o non trasparenti – cerca e non trova, da chi – o da che cosa²⁷ – dipende l'errore? La banca dati, il portale, la collezione digitale, il discovery tool hanno chiarito il loro ambito? Sono poi davvero esaustivi e completi nell'ambito che si sono dati?

Un'ultima ma cruciale caratteristica che differenzia i repertori tradizionali dai nuovi strumenti bibliografici è quella relativa all'impostazione. Se questi ultimi sono indubbiamente segnaletici, in quanto offrono una semplice elencazione dei titoli, e possono essere talvolta analitici, cioè includere titoli di spoglio, nessuno dei nuovi strumenti bibliografici è progettato per un'impostazione che sia *ragionata* – cioè in cui i titoli siano «accompagnati da note

²⁵ Innocenti 1984, p. 296.

²⁶ <<https://bncf.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2020/02/Pubblicazioni-escluse-dalla-BNI.pdf>>.

²⁷ L'errore potrebbe ovviamente dipendere anche da un problema di indicizzazione.

rispettivamente esplicative o critiche, valutative»²⁸ – o che possa essere paragonabile alle rassegne critiche – nelle quali cioè «vengono riportate parti essenziali o particolarmente importanti di un'opera».²⁹

5. Il metodo bibliografico, l'information science e la Knowledge Organization

La terza domanda di apertura riguarda il rapporto tra la Bibliografia enumerativa e altri campi disciplinari limitrofi ed affini e nasce nel contesto della discussione ideale e a distanza tra i tre lavori de Fremery,³⁰ di Hjørland³¹ e di Capaccioni,³² che hanno dato vita al seminario. In particolare, si tratta di stabilire quale confine si può tracciare tra la Bibliografia e la Biblioteconomia (o *information science*, nelle parole di Hjørland) e, in particolare, la Knowledge Organization.

Per tentare di individuare questo confine, può essere d'aiuto una riflessione sull'essenza del metodo bibliografico necessario per l'allestimento di un repertorio, che è stato definito come «una catena nella quale la posizione degli anelli non è intercambiabile e nella quale lo sganciamento di uno qualsiasi degli stessi è un fattore di possibile fallimento dell'intero processo».³³

La formulazione più classica delle fasi del metodo bibliografico è quella di Louise-Noëlle Malclès, secondo la quale l'allestimento di una bibliografia:

²⁸ Non si possono considerare tali né l'aggiunta della descrizione di una risorsa fornita dall'editore, né l'arricchimento dei cataloghi con i commenti dei lettori, né la sintesi di un testo ottenuta tramite l'uso dell'IA. Anche se, apparentemente, possono sembrare valutazioni di merito – la cui affidabilità non è il punto qui – non sono mai in grado di valutare una risorsa dal punto di vista delle sue relazioni profonde con l'universo bibliografico, come avviene in una bibliografia ragionata.

²⁹ Pensato 2007, p. 214-215.

³⁰ de Fremery 2024.

³¹ Hjørland 2025.

³² Capaccioni 2025.

³³ Pensato 2007, p. 87.

se fonde sur la recherche, le signalement, la description et le classement des textes imprimés ou multigraphiés dans le but de constituer des répertoires de livres destinés à faciliter la recherche intellectuelle.³⁴

Il lavoro del bibliografo quindi include, necessariamente, quattro passaggi concatenati – ricerca, identificazione, descrizione e classificazione – pena il venir meno del rispetto della metodologia propria della Bibliografia come scienza.

Se nei nuovi strumenti bibliografici citati è possibile riconoscere agevolmente le prime tre fasi – ricerca, identificazione e descrizione (quest’ultima molto spesso minimale, ma talvolta accompagnata dall’oggetto stesso, come nei casi di digitalizzazioni, di risorse a testo pieno e ad accesso aperto) – critico appare invece l’aspetto della classificazione.³⁵

La classificazione è un aspetto fondante dei repertori bibliografici e del metodo bibliografico e diventa un aspetto cruciale anche per la Bibliografia come disciplina.

La centralità dell’organizzazione della conoscenza in Bibliografia infatti, secondo Hjørland, è il nesso essenziale che si può individuare tra Bibliografia enumerativa e Information science:

enumerative bibliography is of core interest to the field of information science with knowledge organization, and its theoretical issues are connected to this field, rather than with ‘critical bibliography’.³⁶

Anche se i potenziali ordinamenti elencati nei manuali di bibliografia enumerativa sono davvero molti, si possono ricondurre tutti ai tre

³⁴ Malclès 1977, p. 11.

³⁵ Non tutti gli autori parlano precisamente di *classificazione*: se, come Malclès, usano questo termine anche Besterman (1940, 39), Bowers (1968, 588) – che parla però più precisamente di un ‘certo sistema o schema di riferimento’ – e il Vocabolario Treccani, altri autori preferiscono il termine *ordinamento* (Blum 2007, p. 20; Esposito 1983, p. 9-10; Pensato 2007, p. 43; Totok-Weitzel 1988, p. 16) e altri ancora il termine *organizzazione* (Serrai 2006, p. 12; Simonetti 2004, p. 13).

³⁶ Hjørland 2025, p. 136.

metodi di ordinamento³⁷ fondamentali individuati da Pollard nel suo *The arrangement of Bibliographies*:

These methods are:

- i. Alphabetical, according to the names of authors.
- ii. Chronological, according to the dates of publication.
- iii. Logical, according to what is considered the natural sequence of the subject.³⁸

Nella disamina di Pollard, sono sempre le finalità organizzative del repertorio che devono determinare l'eventuale scelta di un ordinamento alfabetico e cronologico. È in questo modo che un 'semplice ordinamento' diventa 'organizzazione'; quando cioè quell'ordine ha una logica che corrisponde a un'esigenza pratica, di uso del repertorio.

Secondo Pollard, infatti, l'ordinamento alfabetico raramente ha vere capacità organizzative o classificatorie:

The only case in which a purely alphabetical arrangement should be adopted, is that of a bibliography in which the entries are likely to be consulted solely for their own sake, without any desire to survey the development of a subject or to discover the best book in which to study it. [...] We pass now to the method which arranges books according to their dates of publication. Alike to the elementary or casual student and to those interested in the historical development of a subject this principle of arrangement offers definite and valuable information. [...] In many subjects there is thus a strong presumption that the latest book is the one most to be trusted.³⁹

³⁷ Così Marco Santoro sugli ordinamenti in *Bibliografia*: «tradizionalmente (e persuasivamente) le alternative sono sostanzialmente tre: a) ordinamento alfabetico; b) ordinamento cronologico; c) ordinamento classificato. [...] l'ordinamento classificato è determinato dalle categorie e dalle sottocategorie che *il compilatore avrà ritenuto opportuno stabilire*» (Santoro 2012, p. 183-184). Il corsivo è aggiunto.

³⁸ Pollard 1909, p. 173-174.

³⁹ Pollard 1976, p. 134-135.

È il terzo metodo di ordinamento quello che Pollard considera «most important, thought also most dangerous, method of arrangement, that by the natural divisions of the subject».⁴⁰ Per questo motivo, in apertura al suo contributo, Pollard si affretta a sottolineare che «an ideal bibliography demands a perfect acquaintance (i.) with the subject matter; (ii.) with all the possible forms in which it may be arranged».⁴¹

Ciò che è centrale nel lavoro bibliografico è la visione ermeneutica, orientata, soggettiva – nel senso più positivo possibile⁴² –, che il bibliografo stabilisce di offrire e dichiara esplicitamente al proprio lettore in relazione alla specifica area della conoscenza oggetto della sua indagine scientifica.

I risultati del lavoro intellettuale proprio del bibliografo si esprimono nel repertorio bibliografico che allestisce secondo un preciso progetto e la cui organizzazione logica è parte integrante, qualificante e irrinunciabile del contenuto del repertorio stesso. Come osserva Luca Rivali: «Penso che la Bibliografia sia intrinsecamente relazionale, cioè che la costruzione dei repertori bibliografici non consiste solo nella registrazione di informazioni, ma è anche un sistema di comunicazione».⁴³

La specifica visione degli studi di un'area disciplinare offerta dal bibliografo dev'essere in grado di fornire tanto i minimi dettagli dell'ambito rappresentato, che di mappare l'intero panorama della complessa, fitta e intrecciata rete di relazioni che caratterizza il sottoinsieme dell'universo bibliografico analizzato, possibilmente

⁴⁰ Pollard 1909, p. 179.

⁴¹ *Ivi*, p. 169

⁴² Attraverso la dichiarazione esplicita delle proprie finalità offerta da parte del bibliografo, si tratta di evitare nel modo più assoluto che la soggettività si presti a diventare uno strumento di condizionamento culturale, politico, commerciale o religioso, anche perché «le procedure e le logiche dell'informazione bibliografica non raramente e non marginalmente [possono] essere state, e tuttora [possono], essere condizionate da implicazioni di carattere 'politico' e da suggestioni, più o meno velate, di carattere 'ideologico'» (Santoro 2012, p. 104).

⁴³ Rivali 2025.

attraverso graduali e progressivi passaggi da un punto di vista all'altro e viceversa.

Questa visione del lavoro bibliografico come di un'opera intellettuale che mira a offrire al lettore un'interpretazione soggettiva di un ben circoscritto ambito dell'universo bibliografico offerto al lettore è un approccio molto utile non solo per differenziare nettamente i repertori bibliografici propriamente detti dalla maggior parte dei nuovi strumenti bibliografici ma anche per distinguere i compiti della Bibliografia enumerativa da quelli della Biblioteconomia e della Knowledge Organization.

Se si osservano in questa prospettiva i nuovi strumenti della ricerca bibliografica, si può notare che la presenza o l'incidenza del valore aggiunto che deriva dall'organizzazione della conoscenza come espressione più alta del lavoro intellettuale del bibliografo è sempre più secondaria, se non totalmente assente. Ciò è tanto più grave perché l'assenza di questa consapevolezza è quasi sicuramente uno dei principali fattori di rischio per la sopravvivenza della bibliografia enumerativa. Nondimeno, i nuovi strumenti della ricerca bibliografica sono tutti caratterizzati da un processo di sostituzione dell'organizzazione della conoscenza con strumenti – automatici – di ordinamento, come se si trattasse di funzioni equivalenti.⁴⁴

Tuttavia appare evidente che in alcuni strumenti della ricerca bibliografica, come i motori di ricerca o i discovery tool, la ricerca è di tipo 'google like' ed è del tutto inesistente qualsiasi tentativo di organizzazione e classificazione delle notizie bibliografiche nonché, a

⁴⁴ La confusione tra i due approcci si somma all'inconsapevolezza, o all'incoscienza, che deriva dal fatto che nei nuovi strumenti gli ordinamenti automatici – spesso abbinati ai filtri di ricerca – si applicano a valle, a posteriori, di un'interazione con lo strumento stesso, e che, quindi, ciò che viene ordinato – e non organizzato – è comunque sempre un sottoinsieme parziale delle notizie potenzialmente rilevanti registrate in questi strumenti, estratto con tecniche di interrogazione spesso aleatorie (come le stringhe di ricerca o le parole chiave in contesti 'google like').

monte, un qualsiasi progetto culturale o scientifico rilevante dal punto di vista della Bibliografia enumerativa.

Le banche dati di oggi offrono, oltre alla ricerca ‘google like’, la ricerca basata sulle parole chiave come massima forma di organizzazione, ovvero «una delle forme più semplici per indicizzare il contenuto dei documenti»⁴⁵ e uno dei gradi più bassi e meno efficienti di organizzazione della conoscenza.

A loro volta, i portali e le collezioni digitali (molto spesso impropriamente chiamate ‘biblioteche digitali’) offrono talvolta – oltre alla ricerca ‘google like’ – la funzione di ricerca basata parole chiave e più spesso ‘percorsi di lettura’ che, per quantità e qualità ma soprattutto per ragioni metodologiche, non sono nemmeno lontanamente paragonabili all’organizzazione della conoscenza tipica delle bibliografie.

6. L’organizzazione della conoscenza nelle bibliografie e nei cataloghi di biblioteche

Il confronto tra cataloghi di biblioteche e bibliografie sotto l’aspetto dell’organizzazione della conoscenza necessita di un approfondimento maggiore, perché i cataloghi sono gli strumenti sicuramente più affini alle bibliografie e perché da lungo tempo sono annoverati tra gli strumenti tradizionali del lavoro bibliografico, al punto che spesso nella ricerca bibliografica si rinvia ad alcuni di essi soprattutto laddove una bibliografia adeguata non esiste. È indubbio inoltre che nei cataloghi di biblioteche sono presenti forme di organizzazione della conoscenza tra le più avanzate, come l’indicizzazione semantica attraverso i KOS, Knowledge Organization Systems (per esempio, thesauri e classificazioni).⁴⁶

⁴⁵ Gnoli 2007, p. 16.

⁴⁶ Si tralascia qui di approfondire altri due problemi fondamentali nell’indicizzazione semantica nei cataloghi di biblioteche: la quantità di notizie dei cataloghi di biblioteche che sono effettivamente dotate di una forma di indicizzazione semantica – per esempio, in SBN «la base dati si è notevolmente

Ma c'è una profonda differenza tra l'organizzazione della conoscenza catalografica e quella bibliografica, sulla base della quale, a parere di chi scrive, è possibile fondare la distinzione tra il lavoro bibliografico e quello biblioteconomico.

Innanzitutto è condivisibile la posizione di Piero Innocenti, secondo il quale:

i cataloghi di manoscritti di cui la biblioteca è dotata non sono sufficienti a garantire una informazione corretta sul patrimonio. Anche nelle migliori condizioni di catalogazione, è necessario allo sviluppo della ricerca un adeguato supporto bibliografico.⁴⁷

Si tratta infatti di chiarire che un indice che sia un valido strumento di lavoro per il bibliotecario non è necessariamente utile alla ricerca dal punto di vista dello studioso. Inoltre, sul piano dell'indicizzazione semantica, si deve riconoscere non soltanto che «to apply the [Dewey] decimal classification to bibliographies is monstruos and ridiculous»,⁴⁸ ma anche che le classificazioni delle biblioteche sono progettate con una precisa finalità, che consiste in:

to arrange books in a helpful sequence, or, rather, to mechanise the arrangement of book in a helpful sequence. It is also to help mechanise the correct replacing of books returned after use. Again, it is to help fix the most helpful place for a newly added book among those that are already in a library.⁴⁹

La sequenza di cui parla Ranganathan, che rappresenta un obiettivo fondamentale per il bibliotecario soprattutto di reference,

impoverita di dati semantici: su circa 12 milioni di record in Indice, poco più di 2 milioni e mezzo [cioè il 21% circa] sono corredati da elementi semantici» (Atturo 2019, p. 76) – e l'uso reale della ricerca semantica negli OPAC da parte dei lettori di una biblioteca pubblica, sul quale si consenta di rinviare a (Bianchini 2020).

⁴⁷ Innocenti 1984, p. 296.

⁴⁸ Pollard 1909, p. 170.

⁴⁹ Ranganathan 1959, p. 7.

ha però tre limiti che si possono superare soltanto mediante l'approccio all'organizzazione della conoscenza precipuo della Bibliografia enumerativa.

Il primo limite è che, per la natura fisica dei libri che andranno collocati a scaffale, la sequenza deve avere uno sviluppo monodimensionale, pur riconoscendo Ranganathan che le possibili soluzioni per realizzare la sequenza sono virtualmente infinite. Anche se nella classificazione da lui inventata lo studioso riesce, caso unico tra le classificazioni bibliografiche più note e diffuse, a evidenziare i rapporti funzionali tra i testi di un soggetto – per esempio, facendo precedere in un soggetto i testi di natura introduttiva a quelli di presentazione generale e facendo seguire questi da quelli più specialistici visualizzando con una struttura evidente una forma di organizzazione della conoscenza⁵⁰ – si deve riconoscere che le classificazioni biblioteconomiche non si pongono l'obiettivo di evidenziare *con più di una prospettiva alla volta* la complessa e stratificata rete di interrelazioni che sussiste tra le entità dell'universo bibliografico e che sono le protagoniste del circuito dell'informazioni: le risorse bibliografiche, le idee e le persone.⁵¹ Allo stesso modo, anche quando si adottano classificazione a faccette, che nascono per rappresentare più possibili approcci a una medesima fonte, nella ricerca in opac quella fonte viene sempre presentata soltanto in un punto della sequenza offerta come risposta a un'interrogazione, anche quando filtrata e ordinata a posteriori.

Un secondo limite dei KOS in ambito bibliotecario consiste nel fatto che essi tendono a essere uno strumento condiviso la cui applicazione mira ad essere standardizzata, soprattutto quando si tratta di KOS generalisti come la DDC, l'UDC, la LCSH, la CC ecc. L'idea alla base di un KOS in ambito biblioteconomico è che due classificatori di due qualsiasi biblioteche del mondo giungano ad assegnare la medesima classe alla stessa risorsa, come presupposto

⁵⁰ Bianchini-Giusti-Gnoli 2017; Giusti 2018.

⁵¹ Serrai 2001, p. 121.

per una possibile classificazione partecipata e collettiva delle risorse pubblicate in tutto il mondo e come servizio standardizzato per il lettore. Al contrario, come nota Claudio Gnoli «i KOS usati nelle bibliografie di pubblicazioni scientifiche come PubMed o MSC sono di solito classificazioni/tassonomie speciali create *ad hoc*, anziché sistemi generali come Dewey, UDC o Colon Classification». ⁵² Subentra, nel KOS *creati* per le bibliografie, un elemento di personalizzazione, cioè da un lato di espressione della visione soggettiva del bibliografo, dall'altro di adattamento della struttura dell'organizzazione della conoscenza allo specifico contesto disciplinare che si va a rappresentare. In una prospettiva che inquadra il lavoro bibliografico come lavoro intellettuale, ci si può perfino attendere che in due repertori bibliografici diversi i giudizi relativi al *contenuto intellettuale* di una medesima risorsa che portano ad registrarla o meno in una certa classe dell'organizzazione della conoscenza possano essere divergenti e i giudizi relativi alla *qualità* della risorsa possano essere anche contrastanti, se non addirittura contrari. ⁵³

Eppure, il limite più importante dei KOS delle biblioteche rispetto a quelli creati su misura per le bibliografie è un altro, ovvero l'incapacità di restituire una visione d'insieme, il quadro completo, strutturato e organico dello stato dell'arte delle conoscenze relativo all'oggetto di interesse in una forma critica che sia frutto di una riflessione e di un'analisi soggettiva ed ermeneutica da parte di uno studioso, di un bibliografo. Nella bibliografia, invece, è l'indice stesso della bibliografia che costituisce una peculiare forma di organizzazione della conoscenza – creata sulla base della disciplina e della visione personale del bibliografo – e che rappresenta e offre una panoramica di una particolare area della conoscenza. Il lettore è guidato nel suo percorso di

⁵² Claudio Gnoli, email, 14 aprile 2026.

⁵³ La storia della Bibliografia è piena di esempi di questo tipo, ma sarà sufficiente richiamare qui quello forse più famoso ed evidente, rappresentato dalla *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner da un lato e dalla *Bibliotheca Selecta* di Antonio Possevino dall'altro.

approfondimento del sapere dalla struttura stessa del repertorio, che è conforme alla visione personale del bibliografo rispetto al modo in cui una disciplina, o una sua parte, si organizza.

7. Il metodo bibliografico e il servizio di reference

Tra le domande iniziali di questo contributo, emerse durante il dibattito, una verteva sull'uso degli strumenti tradizionale della Bibliografia enumerativa nel servizio di reference di una biblioteca. L'aver suggerito, nei paragrafi precedenti, che l'essenza del metodo bibliografico si espliciti nella capacità di offrire una visione di un soggetto o di una disciplina che deriva dalla riflessione ermeneutica del bibliografo, suggerisce di porre la domanda in termini diversi: qual è il rapporto tra il metodo bibliografico in Bibliografia e il servizio di reference in Biblioteconomia?

Ciò che caratterizza il servizio di reference è l'elemento umano e, nel caso specifico del servizio di reference, l'interazione flessibile, adattabile e su misura tra il bibliotecario e il lettore come persone. Secondo Ranganathan, infatti, il servizio di reference è «il processo che stabilisce il contatto tra il lettore e i suoi documenti in modo personalizzato».⁵⁴

Quest'interazione è superiore per qualità, efficacia e possibile soddisfazione a qualsiasi altro strumento di mediazione (architettura dell'edificio, organizzazione degli spazi, segnaletica, sezioni speciali, catalogo ecc.) progettato e realizzato dalla biblioteca allo scopo di favorire la mediazione tra collezioni e comunità, perché, diversamente da tutti gli altri, è fatto *su misura del lettore*. La personalizzazione riguarda sia la modalità di attuazione del servizio, che è svolto da una persona in carne ed ossa, sia la sua commisurazione alle esigenze di uno specifico lettore che esprime un particolare bisogno in un dato momento ovvero il suo essere *ad personam*. Se anche due interazioni di reference portassero un bibliotecario a consegnare a due lettori

⁵⁴ Ranganathan 2009, p. 45.

la medesima risorsa, il servizio sarebbe personalizzato e differente perché è cambiato il lettore.

Altrettanto, il prodotto di un lavoro bibliografico è superiore a qualsiasi altro strumento di facilitazione del lavoro scientifico perché porta l'impronta intellettuale e personale dello studioso che lo realizza, ed è fatto *a misura del bibliografo*. Il risultato del lavoro intellettuale del bibliografo è un prodotto necessariamente d'autore. Per dirlo con le parole di Attilio Mauro Caproni:

Se i metodi di ricerca, le regole di trascrizione, di catalogazione e di classificazione sono di competenza della biblioteconomia, appartiene alla bibliografia applicare questi metodi e queste regole per la consultazione dei repertori bibliografici al fine di fare di questi ultimi uno studio storico, tecnico e pratico.⁵⁵

Per rispondere alla questione di partenza, si può affermare che il metodo bibliografico sta all'universo bibliografico di interesse del repertorio e alla Bibliografia come il servizio di reference sta alla collezione della biblioteca e alla Biblioteconomia.

Questa prospettiva apre anche la possibilità di definire la specificità della Bibliografia rispetto alla quella parte della scienza dell'informazione che si chiama Knowledge Organization. Infatti, mentre nell'ambito biblioteconomico un KOS viene costruito per essere il più possibile diffuso e condiviso, nel lavoro bibliografico il bibliografo, a partire dai, e nel rispetto dei, principi della Knowledge Organization, progetta e costruisce un repertorio su misura per lo specifico soggetto o ambito culturale che costituisce il focus della bibliografia. Nel proprio lavoro il bibliografo può, naturalmente, ispirarsi a KOS esistenti, ma l'applicazione che ne farà dipenderà in ultima istanza dal materiale intellettuale da organizzare molto più che dal KOS di riferimento.

⁵⁵ Caproni 1980, p. 10.

8. *La Bibliografia come scienza e le sfide dell'Open Science*

Le peculiarità del metodo bibliografico sopra evidenziate e presenti nei tradizionali repertori bibliografici sono molto difficilmente riconosciute e apprezzate dai lettori, che li considerano infatti semplici liste di libri. Si può anzi dire che, paradossalmente, tanto più l'organizzazione del repertorio è corretta, adeguata alla materia e funzionale all'uso, tanto meno il lettore è portato a coglierne la presenza e l'importanza. Peraltro, la sistematicità con la quale una bibliografia viene identificata, da persone qualsiasi ma anche da studiosi e ricercatori universitari, come una semplice 'lista di libri' esprime molto chiaramente le difficoltà che la Bibliografia deve affrontare per farsi riconoscere lo status di disciplina autonoma.

Quando si considerano i libri per il loro contenuto intellettuale, se ne deve rilevare anche l'essenza di testimoni di specifici eventi di storia della cultura, di espressione di circostanze e processi in cui si instaurano complesse connessioni culturali tra uno o più autori e i lettori. In questa prospettiva, il focus del bibliografo dovrebbe progressivamente spostarsi dal libro come contenuto intellettuale al libro come fatto culturale, riprendendo in forma nuova l'idea della costruzione dell'*Historia Litteraria* che si manifesta per la prima volta nella storia della Bibliografia tra la fine del XVI secolo e gli inizi del secolo successivo.⁵⁶

⁵⁶ Un riflesso di questo cambiamento di paradigma, lento ma in corso, del libro come entità con caratteristiche proprie e 'statiche' al libro come evento culturale, come dato dinamico di un avvenimento, lo si vede anche nei modelli concettuali oggi disponibili. Mentre il più importante modello concettuale di ambito bibliografico, IFLA LRM, è strutturato secondo l'approccio Entità-Relazione, il modello CIDOC CRM prevede entità che sono eventi (E5 Event) e la possibilità di mettere in relazione un evento con persone, luoghi, attività – e altre entità in generale – che hanno avuto parte in esso: «La modellazione esplicita degli eventi permette di integrare più facilmente i contenuti culturali diversi. La presenza di entità differenti – persone, luoghi, attività – che convergono in un evento, dovrebbe permettere di stabilire l'interazione tra quelle entità nello stesso momento e lo

I libri fungono da *medium* attraverso il quale i lettori incontrano e interagiscono con uno o più autori, che ne accendono la creatività e li spingono talvolta a scrivere libri propri. In questo contesto caratterizzato da continue interazioni tra testi, autori, lettori e idee, il lettore a sua volta diviene un autore destinato a produrre idee nuove, a diffonderle ed a essere letto da innumerevoli altri lettori, promuovendo così un circolo virtuoso e virtualmente infinito di stimoli e di interazioni tra lettori-autori.

La Bibliografia e il metodo bibliografico hanno bisogno di dotarsi di strumenti e linguaggi ulteriori e innovativi rispetto a quelli utilizzati finora, che rendano più evidente tanto la funzione organizzativa che il carattere ermeneutico della Bibliografia rispetto a un soggetto e il suo ruolo di metascienza; un bisogno tanto più urgente se confrontato sia alla percezione minima nel pubblico della specifica qualità dei suoi prodotti che alla pressoché totale assenza delle caratteristiche qualificanti dei repertori nei ‘nuovi strumenti’ della ricerca bibliografica.

In quanto scienza, anche la Bibliografia deve confrontarsi al paradigma della Scienza Aperta (Open Science), ovvero

a set of principles and practices that aim to make scientific research from all fields accessible to everyone for the benefits of scientists and society as a whole. Open science is about making sure not only that scientific knowledge is accessible but also that the production of that knowledge itself is inclusive, equitable and sustainable.⁵⁷

È difficile non vedere come la scienza aperta e la Bibliografia siano concordi nello scopo condiviso di facilitare il lavoro intellettuale e diffondere la conoscenza umana nella società, in particolare attraverso il Controllo Bibliografico Universale.

Alcuni degli otto pilastri della scienza aperta, come l'*integrità nella ricerca* secondo valori condivisi di onestà, rispetto, trasparenza

scambio di informazioni tra gli attori, o l'influenza di una entità sull'altra» (Biagetti 2016, p. 62-63).

⁵⁷ UNESCO 2026.

e responsabilità e la *piena accessibilità delle ricerche* (Università degli Studi di Milano Statale 2026) sono valori che fanno parte della tradizione della Bibliografia europea da molto tempo. Altri, come la ricerca di *metriche di nuova generazione* rispetto all'uso degli indicatori bibliometrici e la *pubblicazione dei dati FAIR* ne possono facilmente entrare a far parte.

La pubblicazione dei dati FAIR significa che i dati prodotti nel corso della ricerca devono essere resi trovabili (*Findable*) dalla comunità accademica e dal pubblico in generale, accessibili (*Accessible*) attraverso l'uso di identificativi persistenti⁵⁸, di metadati e di linguaggi comprensibili da persone e da macchine (cioè linked open data), interoperabili (*Interoperable*) attraverso l'applicazione di standard e protocolli che permettono lo scambio dei dati senza perdita di informazioni e riutilizzabili (*Reusable*), permettendo così il massimo sfruttamento possibile di quei dati.

Fermo restando che un repertorio bibliografico deve assumere e presentare al lettore la migliore forma di organizzazione logica che il bibliografo ritiene di assegnargli, nulla toglie che il lungo, meticoloso e costoso lavoro di raccolta dei dati non possa dare luogo *anche* alla pubblicazione dei dati bibliografici secondo i principi FAIR appena descritti. È questo il modo in cui la Bibliografia può trovare strumenti e linguaggi *ulteriori* attraverso i quali il bibliografo può esprimere il proprio punto di vista sul suo dominio di interesse.

Nell'incontro di novembre 2025, Fiammetta Sabba riconosceva che

la costante evoluzione ha messo a fuoco la necessità quindi di inquadrare i nuovi modelli di rappresentazione da lineare a reticolare [e che questi] nuovi obiettivi sono anche opposti a quelli tradizionalmente noti e applicati del controllo bibliografico come selezione.⁵⁹

⁵⁸ Si veda Manzoni 2022.

⁵⁹ Sabba 2025.

Se tuttavia i dati che si utilizzano sono quelli prodotti dallo stesso bibliografo in un'ottica di scienza aperta e di dati FAIR, è possibile superare questo altrimenti insanabile conflitto.

Per portare un primo semplice esempio di riuso dei dati nel metodo bibliografico, si può prendere in considerazione l'informazione rappresentata dalla data di pubblicazione di un libro. Da sola, la data di pubblicazione di un'opera di un certo autore è significativa, ma può diventarla di più se la si confronta con un evento biografico che spiega quell'atto creativo (o con la data di pubblicazione di un'opera contemporanea di un altro autore). Essa diventa ancora di più significativa se la si raffronta alla data di pubblicazione di tutte le opere di quell'autore. Tutti e tre questi contenuti si possono continuare a esprimere in forma bibliografica 'tradizionale' ovvero tramite la descrizione in un repertorio bibliografico *ragionato*; ma, in una prospettiva di scienza aperta, si possono anche esprimere in forma di dati e pubblicare in modo da poter essere facilmente elaborati dal bibliografo o riusati dal lettore o da chiunque ne abbia interesse, favorendo uno sviluppo tecnico che consenta il passaggio dalla repertoriazione alla rappresentazione dei fenomeni bibliografici.

9. Dalla repertoriazione alla rappresentazione dei fenomeni bibliografici

Anche limitandosi a considerare l'impatto dell'uso dei dati sul solo lavoro del bibliografo, esso può essere una notevole risorsa in termini di comunicazione del valore aggiunto di una bibliografia rispetto a una semplice 'lista di libri'.

Per fare un esempio, supponendo di aver realizzato uno studio bibliografico su tutte le pubblicazioni e gli eventi dedicati a Ranganathan in Italia a partire dal 2009 (Fig. 1), data dell'uscita della prima opera tradotta in italiano (Ranganathan 2009), avendo a disposizione in forma FAIR i dati raccolti risulta molto semplice

trasmettere l'idea della fortuna di Ranganathan in Italia anche attraverso la visualizzazione dei dati (*data visualization*).⁶⁰

La visualizzazione dei dati ha molteplici obiettivi, che spaziano da funzioni come la pulizia dei dati, all'analisi della struttura dei dati, all'individuazione di valori o raggruppamenti significativi, all'identificazione di tendenze e cluster di fenomeni, dal riconoscimento di modelli insiti nei dati alla valutazione dei risultati e alla presentazione dei risultati di una ricerca. Attraverso le immagini, la visualizzazione dei dati consente di fare emergere tendenze e configurazioni che possono sfuggire a modelli ed analisi statistiche, come raggruppamenti, dati incompleti o valori mancanti che possono rappresentare fenomeni culturali significativi. Infine, l'uso delle immagini per la visualizzazione dei dati si rivela molto efficace anche nel suscitare domande che ispirano ulteriori ricerche e suggeriscono idee innovative.

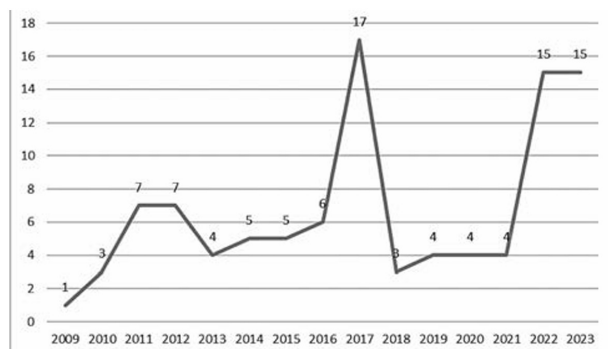


Figura 1 – Numero di pubblicazioni dedicate a Ranganathan in Italia negli anni 2009-2023

Dal momento che il metodo cronologico è uno dei tre metodi fondamentali di organizzazione di una bibliografia, la presentazione

⁶⁰ Secondo Unwin «data visualization means drawing graphic displays to show data» (Unwin 2020).

dei fenomeni bibliografici sulla linea del tempo⁶¹ può diventare uno dei cardini della visualizzazione dei dati in Bibliografia. Una linea del tempo può raccogliere, ordinare e confrontare fenomeni di natura diversa (per esempio, idee, testi, pubblicazioni, persone, eventi storici e culturali) e consente così di mostrare una fonte non soltanto come uno strumento di comunicazione di un contenuto intellettuale ma anche come espressione di un evento, di una parte di un processo culturale diacronico e sincronico all'interno del quale si incrociano idee, libri e persone.

Per questo motivo, la *rappresentazione* dei fenomeni bibliografici mediante l'utilizzo delle linee del tempo ha un potenziale davvero ricco, e in larga parte ancora inesplorato, per la Bibliografia.⁶² Quando le informazioni bibliografiche richiedono di essere espresse tramite forme di rappresentazione più complesse di una linea del tempo, la visualizzazione dei dati è in grado di fornire strumenti di rappresentazione più complessi, come i grafi. Per esempio, la visualizzazione della rete di relazioni bibliografiche di un dominio di studi (Fig. 2) consente di identificare e visualizzare con successo 25 cluster di autori. Questa forma di visualizzazione dei dati permette di evidenziare con una singola immagine una rete di relazioni assai intricata e difficile da descrivere con un testo, e precedentemente sconosciuta.

Come ha notato Maurizio Vivarelli, la Bibliografia deve porsi l'obiettivo

di restituire, far recuperare alla registrazione bibliografica, che poi è l'elemento costitutivo degli elenchi della bibliografia enumerativa, la sua capacità relazionale e connettiva che sicuramente aveva nella prima età moderna all'interno del campo della Repubblica delle lettere.⁶³

⁶¹ Una linea del tempo, o *timeline*, è una «graphical representation of a list of events in chronological order» che utilizza di norma una linea con dei contrassegni che denotano specifici eventi o punti nel tempo (Ribecca 2017).

⁶² Bianchini 2025.

⁶³ Vivarelli 2025.

maggiore d'interesse verso la capacità del bibliografo di rendere conto e di rappresentare un complesso di studi, più che di analizzare e descrivere singoli libri. Nella prospettiva del lavoro bibliografico come prodotto d'autore, l'obiettivo dev'essere ancora più alto e deve mirare a descrivere, rappresentare e rendere visibile il complesso delle *relazioni* che sussistono tra idee, libri e persone all'interno del particolare sottoinsieme dell'universo bibliografico che si è deciso di prendere in esame.

L'analisi comparativa tra le bibliografie e i nuovi strumenti della ricerca bibliografica ha consentito di evidenziare che i secondi non sono altrettanto accurati e validi nella modalità di compilazione e nella raccolta dei dati – che viene realizzata con modalità che di fatto impediscono di adempiere ai requisiti essenziali della selettività e dell'eshaustività – ma soprattutto sono carenti nell'impostazione, che è sempre soltanto segnaletica e incapace di offrire affidabili elementi di critica e di valutazione delle risorse descritte.

La riflessione sulle attività che caratterizzano il metodo bibliografico ha consentito di portare alla luce una fondamentale differenza tra le bibliografie e i nuovi strumenti della ricerca bibliografica riguardo all'organizzazione della conoscenza, che caratterizza le prime ed è invece assente dalla maggior parte dei secondi. L'approfondimento del confronto tra bibliografie e cataloghi bibliotecari ha invece consentito di rilevare come l'organizzazione della conoscenza sia applicata in modo diverso nelle due tipologie di strumenti bibliografici, con un approccio su misura, personalizzato e autorevole nelle prime e normalizzato e standardizzato nei secondi.

Proprio la *personalizzazione* dell'organizzazione della conoscenza da parte del bibliografo nel suo lavoro, intesa sia in termini di apporto soggettivo che di adeguata rappresentazione e organizzazione della porzione dell'universo bibliografico studiata, costituisce la base di un confronto tra il metodo bibliografico in Bibliografia e il servizio di reference in Biblioteconomia.

Le sfide che caratterizzano tutte le scienze nel contesto contemporaneo, e in particolare modo quelle che derivano dalla diffusione del paradigma della scienza aperta, investono necessariamente anche la Bibliografia enumerativa. Da un lato, la Bibliografia enumerativa è in una posizione di vantaggio rispetto alle altre scienze, perché condivide per statuto alcuni valori che sono alla base della scienza aperta. Dall'altro, la pubblicazione di dati FAIR da parte del bibliografo costituisce un'opportunità per migliorare la qualità del lavoro del bibliografo che per contribuire a diffondere una maggiore consapevolezza nel pubblico della peculiarità e dell'importanza del lavoro bibliografico e della Bibliografia come metascienza. In particolare, la Bibliografia enumerativa dovrebbe aspirare a continuare a creare i repertori bibliografici che portino l'impronta personale ed esprimano il punto di vista intellettuale del bibliografo e la sua visione personale sul fenomeno bibliografico osservato, ma dovrebbe anche arricchire questo lavoro con i principi della scienza aperta e dei dati FAIR e avvalendosi delle tecniche della visualizzazione dei dati.

Bibliografia

- Alberani 2008 = *Manuale/Dizionario della biblioteconomia e delle scienze dell'informazione. Parte I: Indicizzazione e recupero semantico dell'informazione*, a cura di Vilma Alberani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008.
- Atturo 2019 = Valentina Atturo, *Subject indexing in the National Library Service (SBN). Matters, problems and new challenges*, «JLIS.it», 10 (2019), 2, p. 66-86.
- Besterman 2008 = Theodore Besterman, *Le origini della bibliografia*, Firenze, Le Lettere, 2008.
- Biagetti 2016 = Maria Teresa Biagetti, *An ontological model for the integration of cultural heritage information: CIDOC-CRM*, «JLIS.it», 7 (2016), 3, p. 43-77.
- Bianchini-Guerrini 2014 = Carlo Bianchini, Mauro Guerrini, *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.
- Bianchini-Giusti-Gnoli 2017 = Carlo Bianchini, Luca Giusti, Claudio Gnoli, *The APUPA bell curve: Ranganathan's visual pattern for knowledge organization*, «Les cahiers du numérique», 13 (2017), 1, p. 49-68.
- Bianchini 2020 = Carlo Bianchini, «*Andrò a cercare tra gli scaffali*»: *indagine conoscitiva sull'interazione lettore-catalogo nella Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine*, «Bibliothecae.it», 9 (2020), 2, p. 420-457.
- Bianchini-Guerrini 2024 = Carlo Bianchini, Mauro Guerrini, *Guida alla biblioteca e alla ricerca bibliografica*, Milano, Bibliografica, 2024.
- Bianchini 2025 = Carlo Bianchini, *Time and timelines in bibliography as educational tools*, in *Musik – Zeit – Kreativität. Festschrift für Magnus Gaul zum 60. Geburtstag. Neue Wege für eine kreative Musikpädagogik*, a cura di Alexander Niebler, Josefin Schulze, Agnes Kloos, Wien, Hollitzer Verlag, 2025, p. 15-26.
- Blum 2007 = Rudolf Blum, *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007.

- Bowers 1968 = Fredson Bowers, *Bibliography*, Chicago, Encyclopædia Britannica, 1968, p. 588-592.
- Campbell 1896 = Frank Campbell, *The Theory of National and International Bibliography*, London, Library bureau, 1896.
- Capaccioni 2020 = Andrea Capaccioni, *Introduzione allo studio della bibliografia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.
- Capaccioni 2025 = Andrea Capaccioni, *Attualità della bibliografia enumerativa*, «Biblioteche oggi», 43 (2025), 3, p. 18-24.
- Caproni 1980 = Attilio Mauro Caproni, *Bibliografia generale*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1980.
- de Fremery 2024 = Wayne de Fremery, *Cats, Carpenters, and Accounts. Bibliographical Foundations of Information Science*, Cambridge, Massachusetts, The MIT Press, 2024.
- Del Bono 2000 = Gianna Del Bono, *La Bibliografia. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2000.
- Diozzi 2021 = Ferruccio Diozzi, *Nuovo glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2021.
- Esposito 1983 = Enzo Esposito, *Bibliografia. Sintesi storica e pratica*, Ravenna, Longo, 1983.
- Giusti 2018 = Luca Giusti, *The Penumbra-line: Ranganathan's journey and the genesis of the APUPA pattern*, in *Challenges and opportunities for knowledge organization in the digital age: proceedings of the Fifteenth International ISKO Conference, 9-11 July 2018, Porto, Portugal*, Baden-Baden, Ergon Verlag, 2018, p. 381-390.
- Gnoli 2007 = Claudio Gnoli, *La biblioteca semantica. Tecniche e metodi per applicare l'organizzazione della conoscenza alla gestione dei servizi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.
- Greg 1949 = Walter W. Greg, *Bibliography. A retrospect*, in *The Bibliographical Society, 1892-1942. Studies in Retrospect*, London, Printed for The Bibliographical Society, 1949, p. 23-31.
- Hjørland 2025 = Birger Hjørland, *Bibliographical foundations of information science: a review essay*, «Journal of Documentation», 81 (2025), 1, p. 128-146.

- IFLA Bibliography Section 2025 = IFLA Bibliography Section, *IFLA Professional Statement on Universal Bibliographic Control (2025)*, 2025.
- Innocenti 1984 = Piero Innocenti, *Il bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, Firenze, La Nuova Italia, Giunta regionale toscana, 1984.
- Langlois 1901 = Charles Victor Langlois, *Manuel de Bibliographie historique*, Paris, Librairie Hachette, 1901.
- Malclès 1969 = Louise-Noëlle Malclès, *Manuel de Bibliographie*, Paris, Presses Universitaires de France, 1969.
- Malclès 1977 = Louise-Noëlle Malclès, *La bibliographie*, Vendome, Presses Universitaires de France, 1977.
- Manzoni 2022 = Laura Manzoni, *Identificatori*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2022.
- Pensato 1996 = Rino Pensato, *Corso di bibliografia. Guida alla compilazione e all'uso dei repertori bibliografici*, Milano, Ed. bibliografica, 1996.
- Pensato 2007 = Rino Pensato, *Manuale di bibliografia. Redazione e uso dei repertori bibliografici*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.
- Pollard 1909 = Alfred W. Pollard, *The Arrangement of Bibliographies*, «The Library», 10 (1909), 38, p. 168-187.
- Pollard 1976 = Alfred W. Pollard, *Alfred William Pollard: a selection of his essays*, Metuchen, N.J., Scarecrow Press, 1976.
- Ranganathan 1931 = Shiyali Ramamrita Ranganathan, *The Five Laws of Library Science*, Madras, The Madras Library Association, 1931.
- Ranganathan 1959 = Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Elements of library classification. Based on lectures delivered to the University of Bombay in December 1944 and in the Schools of Librarianship in Great Britain in December 1956*, London, Association of Assistant Librarians, 1959.
- Ranganathan 2009 = Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Il servizio di reference*, Firenze, Le Lettere, 2009.
- Ribecca 2017 = Severino Ribecca, *Chart Combinations: Overlaying Extra Data Onto Timelines*, *The Data Visualisation Catalogue Blog*, <<https://datavizcatalogue.com/blog/chart-combinations-timelines/>>.

- Ridi 2021 = Riccardo Ridi, *Il documento bibliografico: alcune considerazioni sul concetto e sul termine*, in *L'arte della ricerca: fonti, libri, biblioteche. Studi offerti ad Alberto Petrucciani per i suoi 65 anni*, a cura di Simonetta Buttò, Vittorio Ponzani, Simona Turbanti, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2021, p. 189-200.
- Rivali 2025 = Luca Rivali, Intervento nella discussione. *La bibliografia enumerativa oggi: la disciplina, gli strumenti, le prospettive*, 24 novembre 2025, Perugia [online], 2025.
- Sabba 2025 = Fiammetta Sabba, Intervento nella discussione. *La bibliografia enumerativa oggi: la disciplina, gli strumenti, le prospettive*, 24 novembre 2025, Perugia [online], 2025.
- Salarelli 2025 = Alberto Salarelli, *Bibliografia repertoriale e controllo bibliografico fra tradizione e transizione*. Comunicazione orale. *La bibliografia enumerativa oggi: la disciplina, gli strumenti, le prospettive*, 24 novembre 2025, Perugia [online], 2025.
- Santoro 2012 = Marco Santoro, *Lezioni di bibliografia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.
- Schneider 1930 = Georg Schneider, *Handbuch der Bibliographie*, Leipzig, Hiersemann, 1930.
- Serrai 1991 = Alfredo Serrai, *Bibliografia*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1991, p. 353-356.
- Serrai 2001 = Alfredo Serrai, *Il cemento della bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2001.
- Serrai 2006 = Alfredo Serrai, *Cosa non è la Bibliografia*, «Bibliotheca», (2006), 1, p. 11-17.
- Simonetti 2004 = Carlo Maria Simonetti, *Osservazioni sul metodo bibliografico*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004.
- Stokes 1982 = Roy Bishop Stokes, *The function of bibliography*, Aldershot, Hants, Gower, 1982.
- Terni-Innocenti-Terni 1981 = Ida Terni, Piero Innocenti, Paolo Terni, *Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata. Catalogo bibliografico e discografia*, Torino, Einaudi, 1981.

- Totok-Weitzel 1988 = Wilhelm Totok, Rolf Weitzel, *Manuale internazionale di bibliografia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.
- UNESCO 2026 = UNESCO, *UNESCO Recommendation on Open Science*, <www.unesco.org, <https://www.unesco.org/en/open-science/about>>.
- Università degli Studi di Milano Statale 2026 = Università degli Studi di Milano Statale, *Gli otto pilastri della scienza aperta*, unimi.it, <<https://www.unimi.it/it/ricerca/dati-e-prodotti-della-ricerca/scienza-aperta/gli-otto-pilastri-della-scienza-aperta>>.
- Unwin 2020 = Antony Unwin, *Why Is Data Visualization Important? What Is Important in Data Visualization?*, «Harvard Data Science Review», 2 (2020), 1.
- Vivarelli 2013 = Maurizio Vivarelli, *Le dimensioni della bibliografia: scrivere di libri al tempo della rete*, Roma, Carocci, 2013.
- Vivarelli 2025 = Maurizio Vivarelli, «Forma e forme della bibliografia. Elenchi, indici, grafi». Comunicazione orale. *La bibliografia enumerativa oggi: la disciplina, gli strumenti, le prospettive*, 24 novembre 2025, Perugia [online], 2025.

Appendice A – Definizioni di Bibliografia più ricorrenti in alcuni manuali italiani

- (Alberani 2008, p. 41): Teorie, attività e tecniche di identificazione e descrizione di documenti (ISO 5127, 1.2.14).
- (Besterman 2008 [1940], p. 39): La Bibliografia sistematica è l'enumerazione e la classificazione dei libri.
- (Blum 2007, p. 244 e p. 20): Oggi in Francia e in Germania Bibliografia significa prevalentemente descrizione o repertoriazione di libri e di letteratura, cioè elenchi di libri, poi anche informazione letteraria e infine studio teorico e informazione sui repertori e altri sussidi bibliografici [...] La compilazione di una bibliografia si svolge in tre fasi: raccolta dei libri pertinenti, registrazione che li descrive, ordinamento delle singole registrazioni.
- (Bowers 1968, p. 588): Enumerative (or systematic) bibliography, the listing according to some system or reference scheme of books that have a formal relationship.
- (Campbell 1896, p. 174): Bibliography is the science of books having regard to their production and most advantageous use and enjoyment, as connected with the successive stages of Compilation, Publication, Registration, and the more final stages of Book-Lists, Special Bibliographies, Catalogues, Indexes &c.
- (Caproni 1980, p. 7): Per Bibliografia s'intende usualmente quella disciplina che ha per oggetto la conoscenza di tutte le pubblicazioni stampate in ogni paese dal XV secolo in poi. Essa consiste nella ricerca, nell'elencazione e nella descrizione dei documenti stampati o multigrafati seguendo regole stabilite e finalità scientifiche e pratiche, al fine di costituire quegli strumenti di lavoro intellettuale (chiamati repertori bibliografici o bibliografie) necessari per attuare un razionale e rapido controllo di ogni genere di pubblicazioni.

- (Del Bono 2000, p. 12): Disciplina a cui spetta, fra gli altri, il compito di analizzare e registrare la produzione di libri, in altre parole di allestire con criteri predeterminati gli elenchi dei libri che definiamo bibliografie.
- (Diozzi 2021, p. 40): La Bibliografia è la disciplina che studia e orienta metodi e tecniche di compilazione delle opere bibliografiche.
- (Diozzi 2021, p. 40): La bibliografia è un elenco di libri e di documenti concepito come semplice sequenza di record bibliografici.
- (Esposito 1983, p. 9-10): La Bibliografia è “scienza e tecnica della ricerca e sistemazione, secondo certe regole, di documenti stampati (e manoscritti), i quali nell’ordine ricevuto costituiscono strumenti di lavoro (repertori bibliografici) utili per un razionale e agevole reperimento e controllo delle pubblicazioni che interessano.
- (Malclès 1969, p. 19: On peut dire en définitive de la bibliographie qu’elle occupe un secteur de la bibliologie ou science du livre et qu’elle se propose de rechercher, signaler, décrire et classer les documents imprimés dans le but de constituer des répertoires propres à faciliter le travail intellectuel.
- (Malclès 1977, p. 11) La Bibliographie «se fonde sur la recherche, le signalement, la description et le classement des textes imprimés ou multigraphiés dans le but de constituer des répertoires de livres destinés à faciliter la recherche intellectuelle.
- (Pensato 2007, p. 43): La Bibliografia enumerativa o sistematica riguarda la compilazione di liste di libri o altri materiali secondo un’organizzazione che obbedisce a un ordinamento preciso e costante.
- (Pollard 1976 [1903], p. 94-95): What, the, is the business of the bibliography? Primarily and essentially, I should say, the enumeration of books. His [sic] is the lowly task of finding out what books exist ... and thereby helping ... the specialist ...with the information as to the extent of the subject matter with which he as to deal.
- (Schneider 1930): die Lehre vom Verzeichnis des Schrifttums.
- (Serrai 1991, p. 353): La bibliografia si articola in a) descrizione del libro-oggetto materiale, di cui si occupano la bibliologia e la bibliografia analitica.

- (Serrai 1991, p. 353): b) descrizione del libro-oggetto intellettuale, di cui si occupano la bibliografia citazionale, o enumerativa, o repertoriale, la bibliografia testuale, la storia delle edizioni, la bibliografia indicale o catalografica.
- (Serrai 2006, p. 12): La Bibliografia vive in una realtà logica di tipo superiore, ossia è una metadisciplina, che ha per oggetti la mappatura e l'ordinamento dei contenuti delle altre discipline, e questi utilizza onde allestire le anagrafi e le strutture dei dati in base alle quali si provvederà anche alla organizzazione dei libri, ossia dei supporti delle comunicazioni che interessano quindi comunque le altre discipline.
- (Simonetti 2004, p. 13): La bibliografia è la scienza dei libri e lo studio dell'organizzazione delle informazioni intellettuali che essi trasmettono.
- (Stokes 1982, p. 1): In the majority of cases the word [Bibliography] is used to convey the simple idea of 'a list of books'. Even in the most limited of all connotations it is more usual to misapply the word to cover any such listing of books, irrespective of selectivity or comprehensiveness, than to employ it with any bibliographical significance.
- (Terni-Innocenti-Terni 1981, p. XXV): S'intende con Bibliografia la tecnica attraverso la quale, registrando e analizzando la produzione di libri, la lettura diviene, da occasione individuale, ricerca organizzata e metodica. Suo oggetto è il libro, e più precisamente il libro a stampa.
- (Totok-Weitzel 1988, p. 16): a) Un indice di scritti ordinati secondo determinati punti di vista, indipendentemente dalla loro presenza in una biblioteca.
- (Totok-Weitzel 1988, p. 16): b) la teoria dei repertori bibliografici: struttura, finalità, uso, articolazione, sviluppo storico.
- (Totok-Weitzel 1988, p. 16): c) la metodologia della realizzazione dei repertori bibliografici.
- (Totok-Weitzel 1988, p. 16): d) lo studio dei singoli repertori bibliografici.
- (Vocabolario Treccani 2026): Disciplina che studia i vari sistemi di descrizione e classificazione dei testi (a stampa o su altro supporto), allo scopo di fornire repertori di opere di scrittori, scienziati, ecc.

Abstract

Il saggio mira a offrire un contributo al dibattito sul senso e l'attualità della Bibliografia enumerativa, sul metodo bibliografico e sui suoi prodotti. Con un approccio qualitativo, esamina le più diffuse definizioni di Bibliografia in ambito italiano, le caratteristiche dei repertori bibliografici e le fasi del processo di allestimento dei repertori per confrontarli con i nuovi strumenti della ricerca bibliografica, ovvero banche dati, portali, collezioni digitali (per esempio, i depositi istituzionali e le cosiddette 'biblioteche digitali'), motori di ricerca e discovery tool e in particolare i cataloghi in linea delle biblioteche. Il tema della specificità della Bibliografia enumerativa come scienza, rispetto alla scienza dell'informazione (Information Science) e alla Knowledge Organization sposta il focus dell'analisi sul metodo di lavoro del bibliografo e sulle attività che sono indispensabili per l'allestimento di un repertorio bibliografico. In questa prospettiva, l'organizzazione della conoscenza riveste un'importanza particolare nei repertori bibliografici, che porta a tre risultati: stabilire una corretta relazione tra la Bibliografia e la scienza dell'informazione e in particolare con la Knowledge Organization; evidenziare le differenze dell'applicazione dell'organizzazione della conoscenza nei repertori bibliografici e nei cataloghi di biblioteche; rilevare analogie e differenze tra il metodo bibliografico nella costruzione dei repertori bibliografici e il servizio di reference svolto dalle biblioteche. Nella parte conclusiva del contributo si riflette sullo statuto della Bibliografia repertoriale nel contesto delle sfide connesse ai nuovi modi di fare scienza oggi, e in particolare in relazione al paradigma dell'Open Science, e alla necessità di trovare anche forme nuove per la comunicazione del lavoro bibliografico e dei suoi risultati.

Bibliografia enumerativa; Scienza dell'informazione; Knowledge Organization; Scienza aperta; Visualizzazione dei dati.

This essay aims to contribute to the debate on the significance and relevance of enumerative bibliography, bibliographic methodology and its outputs. Adopting a qualitative approach, it examines the most widely accepted definitions of bibliography in the Italian context, the characteristics of bibliographic repositories and the stages involved in compiling such repositories, in order to compare them with new tools for bibliographic research, namely databases, portals, digital collections (for example, institutional repositories and so-called 'digital libraries'), search engines and discovery tools, and in particular library online catalogues. The issue of the distinctiveness of Enumerative Bibliography as a discipline, as compared to Information Science and Knowledge Organisation, shifts the focus of the analysis to the bibliographer's working methods and to the activities that are essential for the compilation of a bibliography. From this perspective, Knowledge Organisation is of particular importance in bibliographic tools, leading to three outcomes: establishing a correct relationship between Bibliography and Information Science, and in particular with Knowledge Organisation; highlighting the differences in the application of knowledge organisation in bibliographic tools and library online catalogues; identifying similarities and differences between the bibliographic method used in the construction of bibliographic tools and the reference service provided by libraries. The concluding section of this paper reflects on the status of the Enumerative Bibliography in the context of the challenges posed by new approaches to scientific research today, particularly in relation to the Open Science paradigm, and the need to find new ways of communicating the results of bibliographic work.

Enumerative bibliography; Information science; Knowledge Organization; Open science; Data visualization.